



133

**133**  
Aniello Ascione  
(notizie dal 1680 al 1708)

*Natura viva con uva, zucche, pesche, susine e pere*  
Olio su tela cm 99x82  
In cornice (lievi difetti)

*Natura viva con uva, anguria, fragoline, susine, pesche,  
melagrana, fiori e cagnolino*  
Olio su tela cm 99x82  
In cornice (lievi difetti)

€ 10.000/12.000



La coppia di tele in esame<sup>1</sup> mostra strettissime ascendenze sia dalle opere di Giovan Battista Ruoppolo (Napoli, 1629 – 1693) che dagli esiti di Abraham Brueghel (Anversa, 1631 – Napoli, 1697) ma un maggior affastellamento degli oggetti e la rinuncia a forti contrasti chiaroscurali in rapporto al maestro napoletano<sup>2</sup> e la luce più calda e avvolgente, l'intonazione cromatica leggermente più ribassata, la materia appena meno pastosa, rispetto al maestro d'oltralpe, dichiarano la paternità del *pendant*, da ascrivere alla mano di Aniello Ascione.

Aniello "Fu tra i rappresentanti più convinti della natura morta barocca a Napoli..."<sup>3</sup> proponendo quel "realismo di lusso"<sup>4</sup> di matrice romana che prevede ricche esposizioni di preziosi frutti della terra in spazi all'aperto. Frutta e ortaggi, ma all'occorrenza anche volatili, selvaggina o pesci, abbandonano gli spogli tavoli di pur prestigiose cucine per adagiarsi sulla nuda terra in cumuli sovrabbondanti, metafora di potere e di ricchezza.

E, infatti, parrebbe che qui Aniello Ascione gareggi con la natura stessa per superarla, utilizzandone i manufatti e rendendoli, nelle varietà botaniche esposte, maggiormente preziosi ed invitanti. Fino ad intrecciare e trasformare, nella *Natura viva con uva, anguria, fragoline, susine, pesche, melagrana, fiori e cagnolino*, rose centrifoglie, speronelle e gelsomini di Spagna in un contenitore che racchiude invitanti fragoline sapientemente esposte verso lo sguardo dello spettatore e che destano l'interesse del piccolo cane sulla destra della composizione. Un animale simile anima la *Natura morta con fiori, frutta e ammorini* conservata al Museo Correale di Salerno<sup>5</sup> confermando l'attribuzione delle tele in esame e, considerando l'animale quale cane da compagnia presente in aristocratici salotti, la sua presenza sottolinea la nobiltà del rappresentato.

Nelle due tele la disposizione della frutta assume un andamento sinuoso dalla sommità verso il centro del proscenio segnato dai rintocchi cromatici, nell'una giallo-terrosi in accordo con gli opulenti meloni e le dorate pesche, nell'altra rosso vermiglio nella definizione delle fragole e dell'anguria aperta. In entrambe le scene grandi foglie di vite sembrano subire passive una luce irrealistica che ne evidenzia i contorni mettendone in risalto le peculiarità coloristiche in una sinfonia di toni autunnali che si intersecano sui pampini evidenziandoli e movimentandoli. Il dato naturalistico si arricchisce in un immaginario ornamentale dove l'oggetto commestibile diventa magnificenza, "realismo di lusso" in chiave compiutamente barocca.

Maria Silvia Proni

<sup>1</sup> Come per la composizione *Natura viva con mele, anguria, uva, fichi, pesche, susine, zucche, melagrani e pappagallo*, lotto n. 132, si preferisce titolare le due tele quali "natura viva" per meglio sottolineare l'intento dell'autore che allestisce cascate di prodotti naturali.

<sup>2</sup> Va sottolineato che spesso le opere di Aniello Ascione sono state attribuite a Giovan Battista Ruoppolo ed è il ritrovamento di sigle poste sulle composizioni, abitualmente "A A", come nella *Natura morta con uva, melagrane, mele e pere* di collezione privata (R. Middione, *Aniello Ascione in La natura morta in Italia*, Milano, 1989, vol. II, p. 931, fig. 1126) o la firma "A Ascione" posta sulla *Natura morta con uva, pesche, pere e anguria* del Museo civico di Castello Ursino a Catania, a permettere la ricostruzione del corpo pittorico del maestro napoletano.

<sup>3</sup> R. Middione, *op. cit.*, Milano, 1989, vol. II, p. 931.

<sup>4</sup> Per il termine, coniato da chi scrive, si veda M. S. Proni, *La famiglia Stanchi in Pittori di natura morta a Roma artisti italiani 1630 – 1750*, a cura di G. Bocchi – U. Bocchi, Viadana, 2005, p. 280 e M. S. Proni, *Il "realismo di lusso" nature morte en plain air tra Seicento e Settecento in De Chirico De Pisis Carrà La vita nascosta delle cose*, catalogo della mostra (Pavia, Castello Visconteo, 19 aprile – 28 luglio 2019) a cura di A. D'Amico, Savignone, 2019, pp. 21-25.

<sup>5</sup> La composizione è siglata "AA" come la *Natura morta di frutta* del Museo nazionale di Capodimonte di Napoli (vedi nota 2).

